

COMITATO CANTONALE

CONTRO LA SORVEGLIANZA DEI PREZZI

casella postale 2336
6901 Lugano

tel. 091 23 14 01

UNA SORVEGLIANZA DEI PREZZI INUTILE

E' veramente indispensabile che lo Stato intervenga in tutti i settori e in modo permanente ? Taluni sembrano proprio pensarlo e moltiplicano le offensive per affidargli compiti di carceriere di cui farebbe volentieri a meno.

Così, il risultato di una di queste belle trovate condurrà il popolo svizzero alle urne il prossimo 28 novembre. Bisognerà pronunciarsi su un'iniziativa che propone di concedere alla Confederazione la competenza di sorvegliare in permanenza i prezzi, e su un controprogetto elaborato dal Parlamento.

La prima concerne i prezzi di "beni e servizi offerti da aziende e organizzazioni che occupano una posizione di dominio sul mercato". In altre parole, essa tende a sottoporre a un controllo amministrativo i cartelli e le associazioni analoghe.

Che cosa mira ? In effetti, la maggior parte dei gruppi professionali che stabiliscono livelli di prezzo potrebbero essere assimilati ai cartelli. Ma i loro dirigenti sanno perfettamente che non possono superare determinati limiti senza suscitare un forte malcontento fra i consumatori. Inoltre, il commercio internazionale stimola particolarmente la concorrenza e già di per sè corregge eventuali eccessi (vedi il caso della birra). Infine, esiste una legge sui cartelli. La commissione che l'applica svolge un lavoro efficace. E si può constatare che, se essa ha rilevato - e corretto - qua e là qualche anomalia, ha pure riscontrato nella maggior parte dei casi un'assenza di abuso.

Istituire una sorveglianza permanente dei prezzi avrebbe quale conseguenza di creare un organo amministrativo in più, con gli inconvenienti che ciò comporta. Non dobbiamo illuderci: non è certamente soffocando artificialmente i prezzi che si lotta contro il caro-vita, la disoccupazione e altri mali che affliggono il mondo occidentale. L'attuale esperienza francese ne è un esempio lampante.

segue: 2

Il controprogetto federale non è migliore. Esso prevede pure una sorveglianza dei prezzi, ma unicamente quando l'inflazione o il rincaro superano un certo limite. Appena la situazione si normalizza, questo controllo deve scomparire.

Ancora una volta, si può dubitare dell'efficacità delle misure proposte. Inoltre, è quasi certo che, segnatamente per motivi politici, le decisioni concernenti i prezzi non potranno essere abolite quando l'evoluzione "ritorna normale".

Ci troviamo dunque di fronte a due proposte insoddisfacenti, creatrici di un interventzionismo che si rivela sempre più pesante per la vita del cittadino. Bisogna dunque votare due NO il prossimo 28 novembre.

Preferibile è invece l'attuale soluzione di sorveglianza dei prezzi in virtù del diritto d'urgenza. Essa ha fatto le sue esperienze fra il 1973 e il 1978. Inoltre, ha l'enorme vantaggio di essere temporanea e di dipendere da una decisione delle Camere, di un'approvazione del popolo per mantenerla in vigore per più di un anno.

Conserviamo dunque gelosamente queste garanzie che ci offre la Costituzione attuale e non lasciamoci tentare da un'avventura che sfocerebbe nell'illogicità di voler bloccare dei prezzi, senza esaminare prima le cause, le quali spesso dipendono da ragioni esterne (ad esempio rialzo del corso del dollaro o del prezzo del petrolio).
